istituto storico della resistenza
e dell'età contemporanea
in ravenna e provincia

Istituto per la Storia
della Resistenza e dell'Età
Contemporanea della
Provincia di Forlì-Cesena

ISTITUTO PER LA STORIA
DELLA **RESISTENZA**
E DELL'**ITALIA CONTEMPORANEA**
DELLA PROVINCIA DI **RIMINI**

Bambini in spiaggia, colonia Reggiana di Riccione [ACS, SPD, Carteggio ordinario, 1922-1943, b. 413, fasc. 155.128].

COLONIE PER L'INFANZIA SULLA RIVIERA ROMAGNOLA

PEDAGOGIA E ARCHITETTURE DI REGIME

MOSTRA DOCUMENTARIA

Coordinamento progetto: Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia
Coordinamento scientifico: Roberta Mira e Simona Salustri
Testi e ricerca immagini: Valter Balducci, Giancarlo Cerasoli, Giuseppe Masetti, Roberta Mira, Laura Orlandini, Luca Rossi, Simona Salustri
Montaggio video: Articulture Bologna
Mappa colonie: Pier Giorgio Monti
Grafica e impaginazione: Marco Serena

Crediti fotografici: Archivio Centrale dello Stato, Segreteria particolare del duce [ACS, SPD]; Archivio Centrale dello Stato, Partito Nazionale Fascista [ACS, PNF]; Archivio Cooperativa Muratori Cementisti - Ravenna [CMC]; Archivio Fotografico della Biblioteca Comunale di Cattolica [AFBCC]; Archivio Luciani - Cervia [AL]; Archivio storico Banca Popolare di Novara, Album fotografico della colonia marina del fascismo novarese a Miramare di Rimini, foto Lavatelli [ASBPN]; Archivio storico Comune di Cervia [ACC]; Archivio Giuseppe Vaccaro - Roma [AVR]; Biblioteca "Fabrizio Trisi" - Lugo [BTL]; Biblioteca di Storia Contemporanea "Alfredo Oriani" - Ravenna [BSCO]; Blog cerviaemilanomarittima [BC&M]; Collezione Piancastelli della Biblioteca comunale "Aurelio Saffi" - Forlì [BCS]; Collezione privata Ivan Battistini - Cesenatico [CIB]; Fondo Massimo Massini - ISREC Ravenna [FMM]; Foto Luigi Tazzari - Ravenna [FTR]; Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia [ISREC]; Fondo Oscar Turroni - Cervia [OT].

Tutte le immagini sono protette da diritti e autorizzate per l'utilizzo

ISTITUTI STORICI DELL'EMILIA ROMAGNA IN RETE

RegioneEmilia-Romagna

ERcreativa
www.emiliaromagnacreativa.it

enERgie diffuse
EMILIA-ROMAGNA
UN PATRIMONIO DI CULTURE E UMANITÀ

Romagna Acque
Società delle Fonti

HeadrumDesign 2019

1 LE COLONIE ROMAGNOLE

2

LE COLONIE
Il fascismo e i giovani

1

2

3

Sin dalla fine degli Anni Venti, il fascismo pone molta attenzione alla **crescita demografica**, alla **cura** e al **rafforzamento** della **razza italiana** come elementi chiave per la grandezza dell'Italia e per lo sviluppo delle sue politiche di potenza.

Per questo il regime fa dell'**assistenza all'interno delle organizzazioni di massa** legate al Partito nazionale fascista un perno della propria azione: l'Opera nazionale del dopolavoro, l'Opera nazionale maternità e infanzia così come l'Opera nazionale Balilla sono solo alcuni esempi delle strutture create dal regime con questo fine. Tali organizzazioni hanno non da ultimo lo scopo di generare consenso e di legare gli italiani al fascismo e al suo capo, Benito Mussolini.

Le giovani generazioni sono oggetto di una campagna di propaganda particolarmente intensa. È attraverso la loro educazione in senso fascista che si vuole formare l'**uomo nuovo**, credente fedele nel regime, pronto a dare la vita per il duce e per la sua ideologia e la **donna fascista** moglie e madre dei soldati di Mussolini.

Le colonie estive sono uno degli strumenti utilizzati dal regime per l'**inquadramento dei bambini** e degli adolescenti.

1. Bambini in una colonia adriatica negli anni Venti [ISREC].
2. Bambine della Gioventù italiana del littorio di Voltana lavorano ai ferri in una colonia ravennate [ISREC].
3. Piccoli ospiti di una colonia elioterapica [ISREC].
4. «L'Italia Giovane» bisettimanale della Federazione novarese dei Fasci di combattimento, n. 62, sabato 4 agosto 1934-XIII.
5. Giovani iscritti all'Opera nazionale Balilla [ISREC].
6. Cartolina dell'Opera nazionale maternità e infanzia [collezione privata].
7. Motto in esergo a materiale divulgativo sulle colonie del gruppo Montecatini [ISREC].
8. Opuscolo dell'Opera nazionale maternità e infanzia [collezione privata].

L'ITALIA GIOVANE

Bisettimanale della Federazione Novarese dei Fasci di Combattimento

"Il Fascismo è un modo di vita,,

Il DUCE, acclamato da mille bambini, ha inaugurato la Colonia Marina Novarese di Rimini ed ha accolto l'invocazione del fascismo e delle popolazioni della provincia: nel prossimo ottobre sarà a Novara

4

5

6

7

8

3

LE COLONIE
Origini e sviluppo

1 Colonia marina "Rosa Maltoni Mussolini" di Bellaria (Patronato scolastico di Predappio), 1926 [ACS, SPD, Carteggio ordinario, 1922-1943, b. 589, fasc. 201.595].

Istituto Zapparoli di Cesenatico, 15 luglio 1928 [CIB]. 2

Le colonie nascono in Italia a **metà dell'Ottocento** prevalentemente sotto forma di **ospizi marini** per la **cura dei bambini malati;** dalla loro fondazione agli anni Venti del Novecento ricevono finanziamenti dai privati ai quali è lasciata anche la gestione.

Con l'avvento del **fascismo** le colonie divengono parte del **sistema assistenziale ed educativo del regime** che le suddivide in base al luogo in cui sorgono (**marine, montane, fluviali, lacustri, di pianura**), al periodo di funzionamento (**permanenti, temporanee, diurne**) e ai destinatari dell'assistenza. Organizzazione e coordinamento sono lasciati dal 1928 al 1931 all'iniziativa delle Federazioni del Partito nazionale fascista e delle organizzazioni dipendenti, specialmente ai Fasci femminili, all'Opera nazionale maternità e infanzia, e all'Opera nazionale Balilla. Dal 1931 al 1936 il controllo sulle colonie passa all'Ente opere assistenziali, presente presso ogni Federazione provinciale del partito, e a partire dal 1937 alla Gioventù italiana del littorio.

Da questo momento in poi vengono accentuati la **militarizzazione** all'interno delle colonie e si sviluppano sempre più gli **aspetti** propriamente **politici** ed **ideologici** legati al soggiorno estivo di bambini e ragazzi.

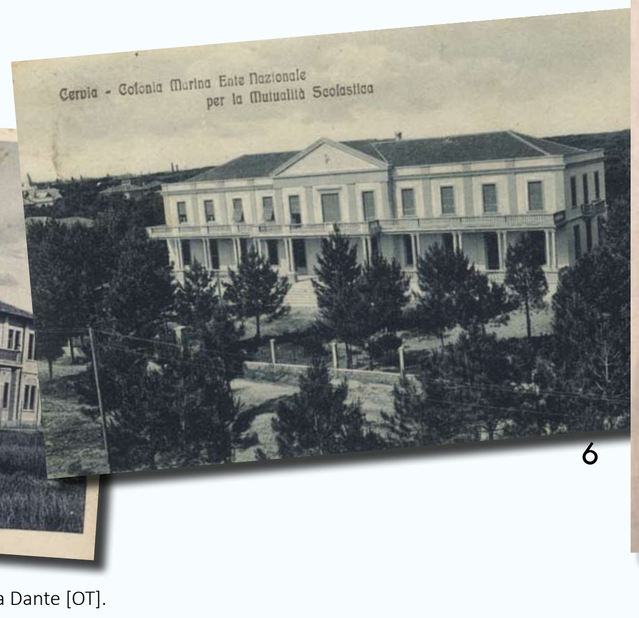
Nel corso degli anni Trenta le colonie estive assumono una crescente importanza e ad essa corrisponde un aumento nel numero delle strutture e nel numero dei bambini inviati in colonia dalle Federazioni del Partito nazionale fascista, dai Comandi federali della Gioventù italiana del littorio e dalle altre organizzazioni fasciste: dalle circa **170 colonie per 60.000 bambini nel 1926**, si passa a **1.195 strutture nel 1931 che ospitano 242.233 bambini**, a **4.357 colonie con 772.000 ospiti nel 1938** e a **5.805 colonie per 940.615 bambini nel 1942**.

Negli anni della **Seconda guerra mondiale** il regime incentiva soprattutto le colonie diurne per l'assistenza dell'infanzia e per gli scopi di indottrinamento, mentre nelle grandi **colonie temporanee**, in più di un caso, vengono allestiti **ospedali e alloggi per militari**.

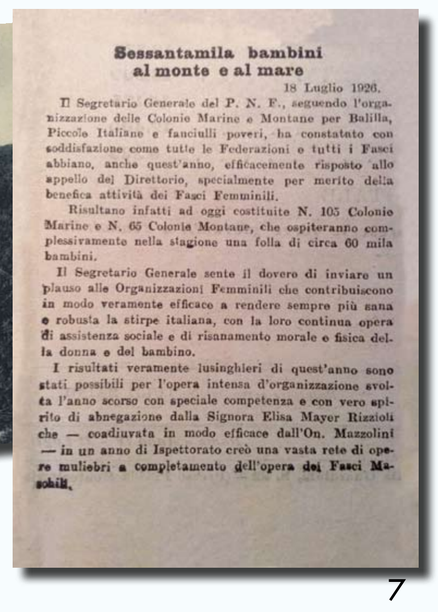
3

4

5



6



Sessantamila bambini al monte e al mare

18 Luglio 1926.

Il Segretario Generale del P. N. F., seguendo l'organizzazione delle Colonie Marine e Montane per Balilla, Piccole Italiane e fanciulli poveri, ha constatato con soddisfazione come tutte le Federazioni e tutti i Fasci abbiano, anche quest'anno, efficacemente risposto allo appello del Direttorio, specialmente per merito della benefica attività dei Fasci Femminili.

Risultano infatti ad oggi costituite N. 105 Colonie Marine e N. 65 Colonie Montane, che ospiteranno complessivamente nella stagione una folla di circa 60 mila bambini.

Il Segretario Generale sente il dovere di inviare un plauso alle Organizzazioni Femminili che contribuiscono in modo veramente efficace a rendere sempre più sana e robusta la stirpe italiana, con la loro continua opera di assistenza sociale e di risanamento morale e fisica della donna e del bambino.

I risultati veramente lusinghieri di quest'anno sono stati possibili per l'opera intensa d'organizzazione svolta l'anno scorso con speciale competenza e con vero spirito di abnegazione dalla Signora Elisa Mayer Rizzioli che — coadiuvata in modo efficace dall'On. Mazzolini — in un anno di Ispettorato creò una vasta rete di opere muliebri a completamento dell'opera dei Fasci Maschili.

7

3. Articolo tratto da «La Santa Milizia», n. 33 del 21 agosto 1926 [BTL].

4. Cervia, lungomare e pineta [ACS, PNF, Direttorio nazionale, Servizi vari, serie II, b. 1200, fasc. 6].

5. Colonia Dante [OT].

6. Colonia marina Ente nazionale per la mutualità scolastica [OT].

7. «Foglio d'ordini» del Partito nazionale fascista, n. 1 del 31 luglio 1926 [collezione privata].

4

VITA IN COLONIA
Una giornata tipo

1

2

3

Il programma giornaliero, inizialmente autogestito e finalizzato alla messa in pratica delle cure elioterapiche, è sempre più uniformato fino a seguire, dal 1935, **una tabella unica** stabilita dal regolamento stilato dal Partito nazionale fascista.

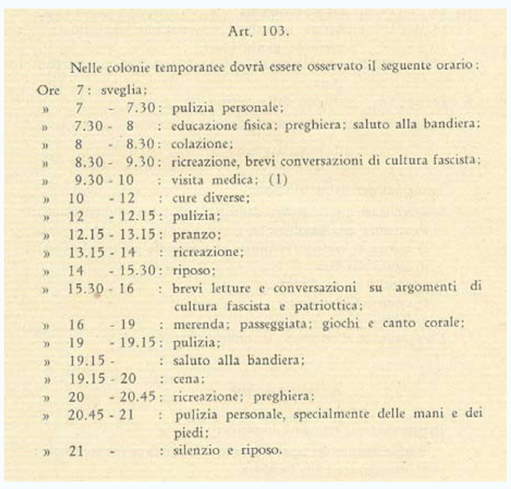
L'**organizzazione di carattere militare** prevede sveglia all'alba, pulizia personale, educazione fisica e preghiera. I bambini e le bambine, rigorosamente separati tra loro e organizzati per tutte le attività in **squadre da 25-30**, uniformi per età e stato fisico, sono poi chiamati a presenziare al rito dell'**alzabandiera**, al quale si aggiungono il **saluto al re**, il **saluto al duce** e l'**appello ai caduti della rivoluzione fascista**.

Colazione e ricreazione sono seguite dall'attività di propaganda che prevede **lezioni di cultura fascista**, riprese poi nel pomeriggio dopo che la mattinata è dedicata alle cure. Anche il canto corale fa parte della pedagogia totalitaria del regime che impone agli ospiti la conoscenza e l'**esecuzione di inni fascisti** da cantare in occasione delle visite pubbliche di autorità politiche e religiose.

La **componente religiosa dell'educazione**, che evidenzia il rapporto tra fascismo e Chiesa, riprende poi con la preghiera serale che va a concludere un'intensa giornata in cui anche le fasi del gioco, sotto stretto controllo delle vigilatrici, sono finalizzate ad insegnare ai più piccoli l'ordine e la disciplina.

Il regolamento prevede inoltre che all'interno delle singole colonie vi sia **uniformità di abbigliamento** e che la divisa dell'Opera nazionale Balilla e/o della Gioventù italiana del littorio vada indossata per l'arrivo e la partenza, e per le uscite esterne.

4

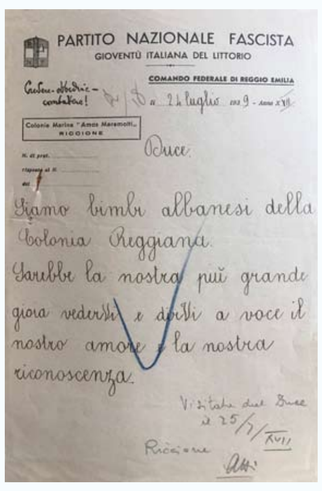


Art. 103.

Nelle colonie temporanee dovrà essere osservato il seguente orario:

Ore 7: sveglia;
» 7 - 7.30: pulizia personale;
» 7.30 - 8 : educazione fisica; preghiera; saluto alla bandiera;
» 8 - 8.30: colazione;
» 8.30 - 9.30: ricreazione, brevi conversazioni di cultura fascista;
» 9.30 - 10 : visita medica; (1)
» 10 - 12 : cure diverse;
» 12 - 12.15: pulizia;
» 12.15 - 13.15: pranzo;
» 13.15 - 14 : ricreazione;
» 14 - 15.30: riposo;
» 15.30 - 16 : brevi letture e conversazioni su argomenti di cultura fascista e patriottica;
» 16 - 19 : merenda; passeggiata; giochi e canto corale;
» 19 - 19.15: pulizia;
» 19.15 - : saluto alla bandiera;
» 19.15 - 20 : cena;
» 20 - 20.45: ricreazione; preghiera;
» 20.45 - 21 : pulizia personale, specialmente delle mani e dei piedi;
» 21 - : silenzio e riposo.

5



6

7

8

9

1. Picchetto armato per la visita di Mussolini, colonia Novarese a Miramare di Rimini, 1934 [ASBPN].

2. Riposo pomeridiano alla colonia diurna di Cervia, 1935-1936 [FMM].

3. Saluto alla bandiera, colonia Novarese a Miramare di Rimini [ASBPN].

4. Copertina del "Regolamento delle colonie climatiche" e tabella oraria, 1938-1939 [collezione privata].

5. Preghiera nella colonia Montecatini di Milano Marittima [ISREC].

6. Lettera al duce dei bambini albanesi ospiti della colonia Reggiana a Riccione, 1939 [ACS, SPD, Carteggio ordinario, 1922-1943, b. 2370, fasc. 550.121/2].

7-8. Bambini schierati in attesa del passaggio di Mussolini, colonia Novarese a Miramare di Rimini, 1934 [ASBPN].

9. Mussolini passa in rassegna i bambini della colonia Novarese a Miramare di Rimini, 1934 [ASBPN].

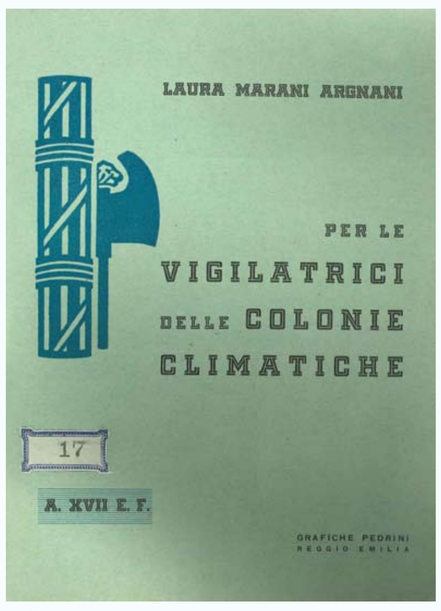
5

VITA IN COLONIA
Le vigilatrici

1 Colonia marina “Dante” di Cervia [CIB].

Colonia “Francesco Baracca” di Cesenatico [CIB]. 2

3



4

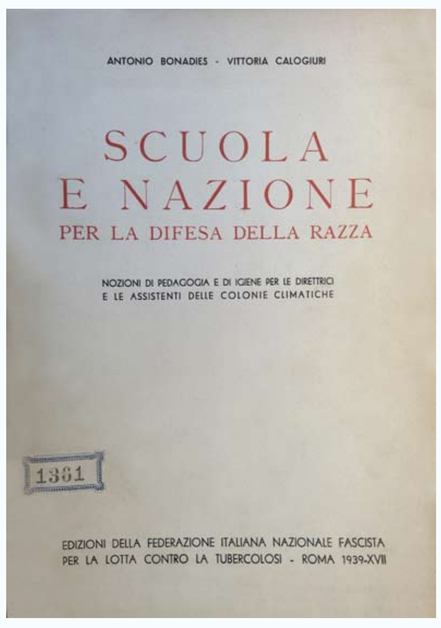
Le colonie **sono gestite prevalentemente da donne**, tanto nella direzione amministrativa quanto nella preparazione dei corredi e nella ricerca di sussidi, fino all’impiego nei lavori più umili. Alle vigilatrici, maestre d’asilo o aspiranti insegnanti elementari, è richiesto di mettere in pratica i precetti dell’educazione nazionale fascista, e al contempo di sostituire la figura materna per il tempo in cui i bambini si trovano in colonia, così da **educare al rispetto del gruppo, all’igiene, alla salute dell’individuo finalizzata alla salute nazionale, proseguendo nell’insegnamento patriottico impartito a scuola**.

5

Il ruolo delle **vigilatrici** e **assistenti di colonia** diviene sempre più importante; emerge quindi la necessità per il regime di formare adeguatamente il personale addetto, professionalizzandone l’attività a lungo relegata all’ambito del volontariato. Dal 1933 prendono ufficialmente il via i primi corsi di formazione, insieme a una selezione più accurata del personale organizzata e messa in opera dai Fasci femminili, emanazione diretta del Partito nazionale fascista.

Nelle colonie temporanee vi è la presenza di un **direttore tecnico-sanitario (medico)** per seguire il programma elioterapico e lo sviluppo fisico dei bambini; al medico è lasciato il compito di una visita periodica o giornaliera per garantire al meglio la crescita della **nuova razza italiana.**

6



7

3-4. Pubblicazioni rivolte alle vigilatrici di colonia [BSCO].
5. Merenda in spiaggia a Cervia, 1939 [ISREC].
6. Pranzo nella grande sala mensa della colonia Montecatini di Milano Marittima, 1939 [ISREC].
7. Pubblicazione rivolta alle vigilatrici, 1939 [BSCO].

6

VITA IN COLONIA
Medicina e salute

1

2

Come nell'Ottocento anche durante gli anni del regime le colonie mantengono un **fine curativo**: nel corso del soggiorno in colonia i bambini seguono le **cure climatiche, elioterapiche** e i **bagni di mare** per rafforzare l'apparato respiratorio e quello muscolo-scheletrico.

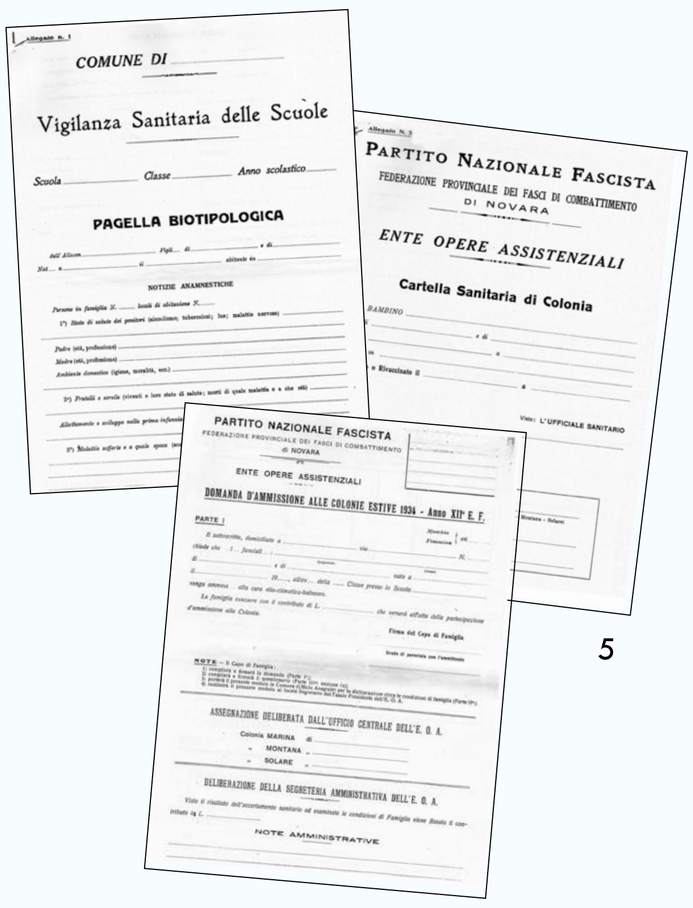
Le domande per l'ammissione in colonia sono compilate dalle famiglie e comprendono informazioni sulle **condizioni socio-economiche e sull'orientamento politico del capofamiglia**. Per ciascun bambino è allegata la **pagella biotipologica** redatta dal medico scolastico, utilizzata dal medico dell'ente incaricato di vagliare la domanda per compilare parte della cartella sanitaria di colonia individuale.

Per ciascun richiedente, la domanda di ammissione, la pagella biotipologica e la **cartella sanitaria di colonia** sono inviate alla commissione medica di controllo degli uffici preposti all'ammissione dei bambini. Una volta accettate le domande, i bambini sono assegnati alle singole colonie (marina, montana o solare) ed è stabilito l'ammontare del contributo che la famiglia deve versare per il soggiorno.

Entrati in colonia, i bambini sono sottoposti a numerosi controlli di carattere sanitario: schedati e visitati al fine di **diagnosticare le malattie** più diffuse e **prevenire la diffusione di quelle infettive**, curati ed alimentati secondo le norme scientifiche del tempo. Su di loro si eseguono **indagini diagnostiche e osservazioni cliniche e di laboratorio** (emoglobinemia, spirometria e dinamometria) per verificare l'**efficacia dei vari fattori climatici sul miglioramento dei parametri somatici** (peso, altezza, circonferenza toracica).

3

4



5

1. Cure elioterapiche in spiaggia a Cervia [FMM].
2. Bambini giocano in spiaggia davanti alla colonia antitubercolare di Marina di Ravenna [ISREC].
3. Ginnastica dopo il bagno alla colonia diurna di Cervia nel 1936 [FMM].
4. Visita dentistica alla colonia Montecatini di Cervia, 1939 [ISREC].
5. Domanda di ammissione alle colonie estive, pagella biotipologica e cartella sanitaria di colonia della Federazione fascista di Novara del 1934 [collezione privata].

7

EDIFICI E TERRITORIO
La gestione

1

4

2

COMUNE DI CERVIA
PROVINCIA DI RAVENNA

Prot. N. 985 Allegati N. Cervia addì 11 Luglio 1933 Anno XI E.F.
Categ. V Classe 1 Fasc. 5
Risposta a nota N. Div.
dell'
Ill/mo Sig. Comm.RINO PARENTI
Segretario Federale P.N.F.
MILANO

OGGETTO: Costruzione Colonia. Facilitazioni.

Mi si riferisce che cotesta On/le Federazione Prov.Fascista ha intendimento di costruire sulla sp iaggia Adriatica uno stabilimento ad uso Colonia per bambini.

Questo Comune che già ospita varie Colonie del genere,tra le quali quella della Congregazione di Carità di Breno,quella Romano Mussolini di proprie

3

L'evoluzione del modello educativo e propagandistico fascista si lega alla progressiva creazione e gestione delle colonie. A livello locale, sin dagli anni Venti, **prefetto** e **podestà** lavorano per far rispettare i regolamenti nazionali scontrandosi con le esigenze del territorio, dove non si vuole rinunciare ad un **settore lucrativo stagionale** con una sua precisa e duratura incidenza sull'economia delle zone interessate.

Alle soglie degli anni Trenta la **frammentarietà nella gestione** delle colonie, che ne intralcia lo sviluppo in senso fascista, rappresenta per i vertici del regime una questione ancora irrisolta. Si sceglie quindi di **incrementare i controlli** sul reale funzionamento delle colonie con visite degli ufficiali sanitari e di **rafforzare il ruolo del partito** attraverso gli Enti opere assistenziali. Il **dualismo verticale** tra **centro** e **periferia** permane, affiancandosi alle **dialettiche orizzontali** che vedono interessati organismi quali partito e ministeri al centro e prefetti, podestà e rappresentanti locali del Partito nazionale fascista in periferia.

La **Gioventù italiana del littorio** (GIL) nasce quindi per superare la frammentazione decisionale e garantire il **totale controllo degli organismi nazionali del partito** sulle colonie; i ritardi strutturali e l'avvento della guerra ostacolano questo processo.

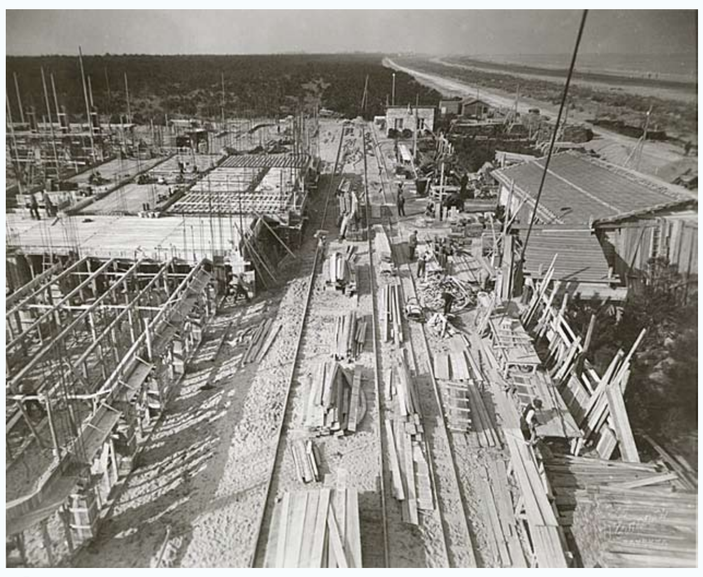
5

6

1. Mussolini, in compagnia di alcuni gerarchi, visita una colonia marittima [ISREC].
2. Opuscolo, pagina dedicata ai giochi e agli esercizi fisici [BCS, Fondo Mussolini, GL-1, B.11-44].
3. Facilitazioni concesse dal Comune di Cervia per l'eventuale costruzione di una colonia, 1933 [ACC].
4. Manifestazione del regime a Cervia. Davanti al palco delle autorità sono schierati Figli della lupa, Balilla e Piccole italiane [FMM].
5. Tessera della Gioventù italiana del littorio del 1939-1940 [ISREC].
6. In senso orario: fregio per fez di membro della Gioventù italiana del littorio; fregio da bustina per Giovani fascisti (1937-1943); fregio per fez di Figlio della lupa; fregio per colletto di Figlio della lupa (1937-1943) [ISREC].

8

EDIFICI E TERRITORIO
La costruzione


1

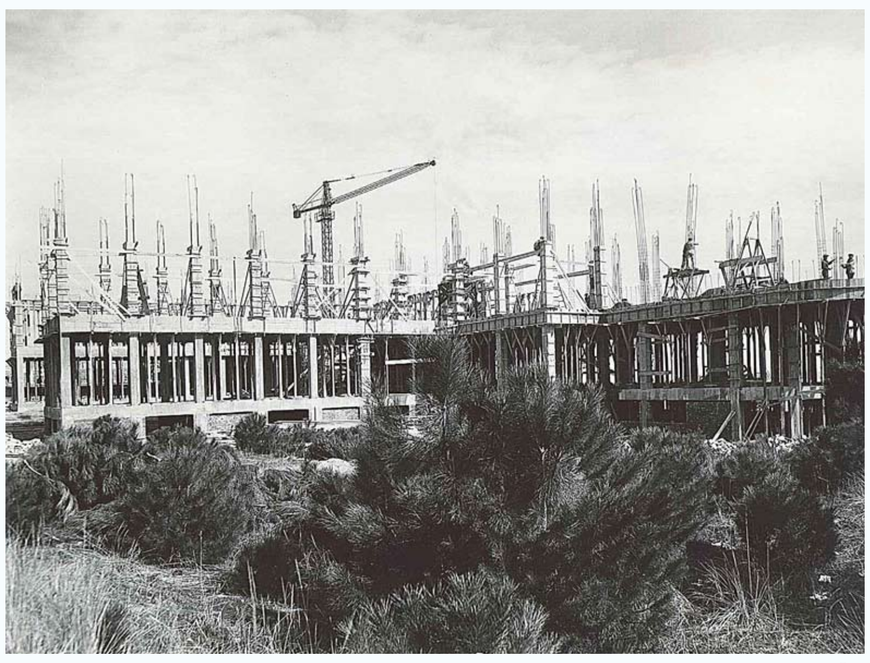
L'edificazione delle colonie lungo la costa romagnola interessa sia **organi pubblici** che **politici** a più livelli. Durante il Ventennio molte colonie nascono su iniziativa dei Fasci di combattimento coinvolgendo **enti di beneficenza locali**, oltre a **Prefetture e Comuni**. La cessione gratuita o a un prezzo economico dei terreni da parte dei Comuni, che entrano in competizione tra loro, è la chiara testimonianza dell'**adesione della periferia** alle decisioni delle varie strutture del Partito nazionale fascista e della **capacità di sfruttare le politiche di regime**.

2

Queste opere favoriscono lo **sviluppo del territorio circostante**, nonché l'**incremento dei posti di lavoro**. L'edificazione porta infatti a commesse per le imprese non solo locali che possono così assumere operai, manovali e carpentieri.

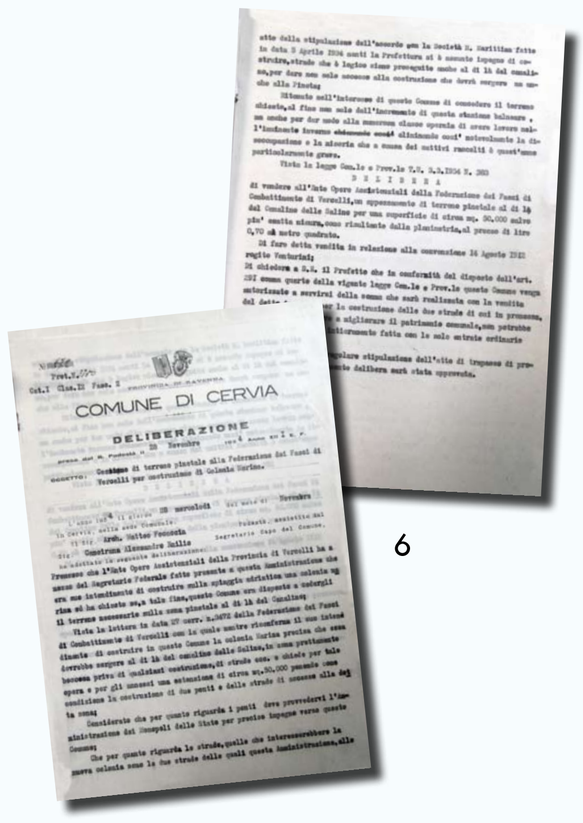
Grazie alla politica assistenziale promossa dal fascismo, alcune aziende romagnole, come la **Cooperativa muratori di Cervia**, migliorano la propria situazione economica e finanziaria contribuendo alla costruzione di alcune tra le più importanti colonie della riviera romagnola.

Attraverso la realizzazione dei nuovi edifici si mette inoltre in moto un processo che consente la **riqualificazione delle aree circostanti**. Strade, ponti, condutture idriche e fognature sono tra gli interventi principali per l'edificazione delle colonie e la loro realizzazione diviene utile anche alla collettività, sia in termini pratici che per ciò che concerne il valore dei terreni.


3

4

5


COMUNE DI CERVIA

DELIBERAZIONE

6

1, 3. Il cantiere della colonia Consorzio antitubercolare di Marina di Ravenna, 1934 [CMC].

2. Le maestranze in posa davanti alla colonia "Costanzo Ciano" di Milano Marittima, 1939 [CMC].

4. L'Arengario della colonia Montecatini di Milano Marittima, 1939 [ISREC].

5. Il cantiere della colonia "XXVIII Ottobre" di Cattolica, 1933 [AFBCC].

6. Delibera del Comune di Cervia del 28 novembre 1934 per la cessione di terreno alla Federazione dei fasci di Vercelli per la costruzione di una colonia marina [ACC].

9

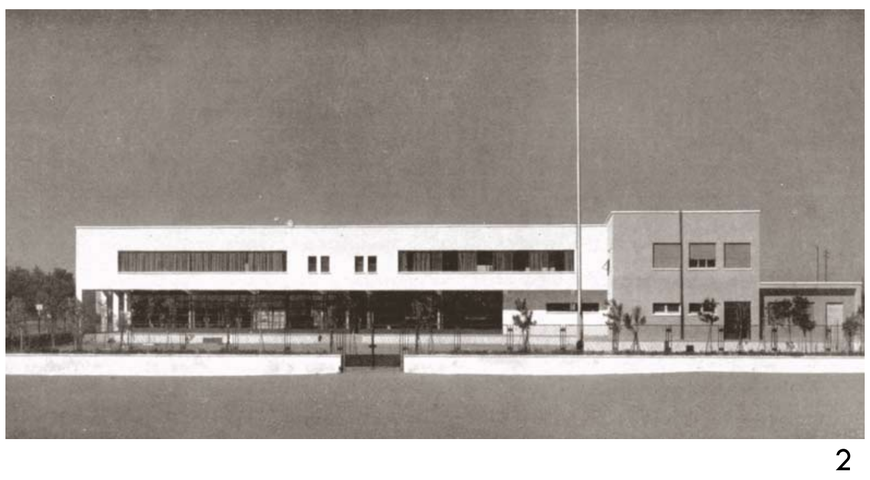
EDIFICI E TERRITORIO
Le architetture

La costa della Romagna costituisce un luogo di predilezione per la costruzione di colonie per l'infanzia durante il Ventennio fascista. Le **37 colonie realizzate**, di cui circa la metà è stata demolita, sono costruite da **Federazioni dei fasci di città industriali lontane dalla costa** come Varese, Mantova, e Novara, ma anche **da industriali** quali Agip, Dalmine, Redaelli e Montecatini, o **da strutture statali** come l'Opera di previdenza e assistenza delle Ferrovie dello Stato.

La localizzazione delle colonie segue logiche semplici, come la **prossimità a città litoranee** spesso già sviluppate come **centri turistici**, facilmente raggiungibili col treno, e **dotate di spiagge profonde** e di **buona qualità igienica**. In alcuni casi, specialmente in relazione a una forte domanda di nuove costruzioni, le **autorità locali** definiscono delle **particolari aree** nelle quali concentrare le colonie: è il caso del podestà di Rimini che emana nel 1930 il Regolamento per le colonie marine del Comune di Rimini che identifica un'area che diverrà nel dopoguerra la "città delle colonie" di Bellaria.

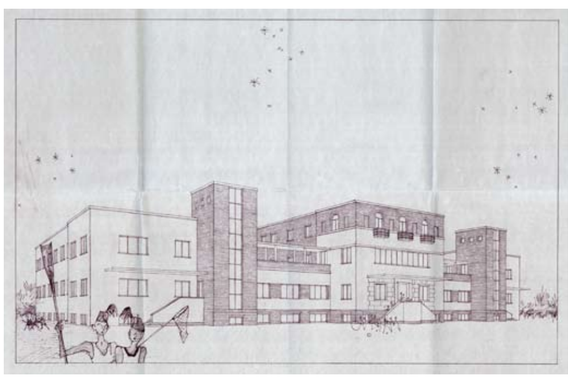
Le forme delle colonie per l'infanzia non rinviano ad un solo tipo architettonico, ma piuttosto ad **obiettivi terapeutici ed educativi**. Alcuni edifici, come la colonia Bolognese a Rimini (Ildebrando Tabarroni, 1932), riflettono i **principi igienici della medicina dell'epoca**, in cui l'obiettivo d'isolamento e di lotta al contagio si traduce in volumi isolati per refettori e dormitori collegati da passaggi longitudinali per la circolazione interna. Da questo modello derivano le colonie con strutture a pettine come la **Croce Rossa a Ravenna** (1933), o a corte aperta, come la **colonia Mantovana a Milano Marittima** (1932-1933), ed anche quelle formate da un padiglione con due ali, come la **colonia Dalmine a Riccione** (Giuseppe Greppi, 1936).

1

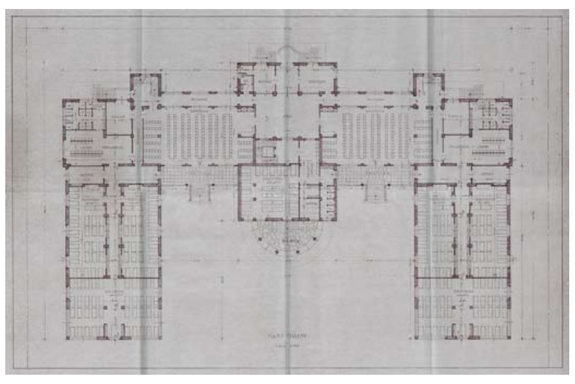


2

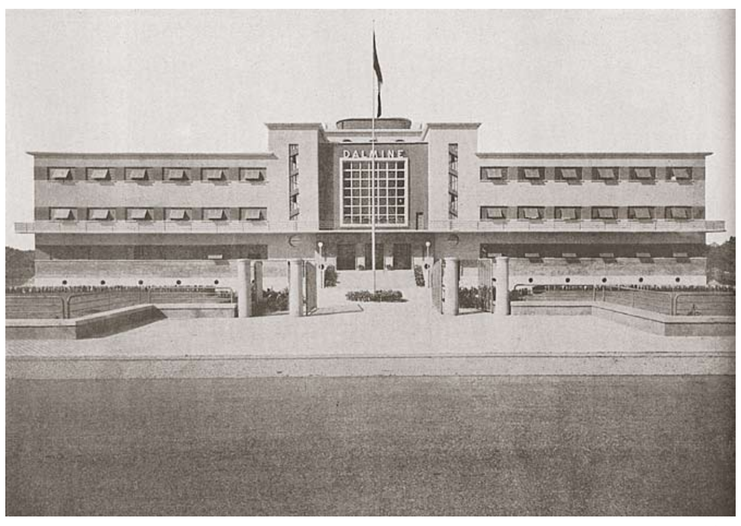
3



4



5



6

1. Cartolina postale raffigurante la colonia Bolognese a Rimini vista dal mare, architetto Ildebrando Tabarroni, circa 1940 [collezione privata].

2. Veduta dalla strada litoranea della colonia Redaelli a Cesenatico, architetti Enrico A. Griffini, Cesare Fratino, 1935-1938 [A. Sartoris, *Encyclopedie de l'Architecture Nouvelle*, Milano, Hoepli, 1948].

3. Veduta dal mare della colonia Montecatini a Milano Marittima, architetto Eugenio Faludi [«Casabella», n. 150, 1940].

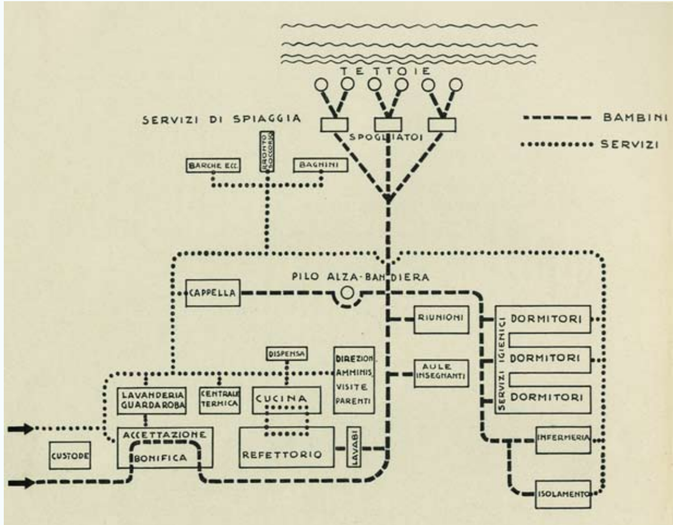
4. Veduta prospettica e pianta del piano terreno della colonia Mantovana a Milano Marittima, architetto Guido Norsa (attr.) [ACC].

5. Colonia Croce Rossa a Marina di Ravenna, veduta dalla strada litoranea, architetto Giovanni Montanari, 1934 [ISREC].

6. La colonia Dalmine vista dalla strada litoranea, architetto Giuseppe Greppi, 1936 [M. Labò, A. Podestà, *Colonie marine, montane, elioterapiche*, Milano, Editoriale Domus, 1942].

10

EDIFICI E TERRITORIO
Le architetture



1

L'architettura delle colonie per l'infanzia è un **potente veicolo di diffusione dei valori del regime.** Oltre alla riproduzione sulle superfici murarie di simboli e parole d'ordine del duce, le colonie rappresentano un **mondo irreale** di **potenza industriale e militare della nazione** tradotto in forme architettoniche. La modernità industriale è rappresentata dalla figura della fabbrica – testimoniata dalla **colonia Novarese a Rimini** (Giuseppe Peverelli, 1934), le cui finestre orizzontali continue ricordano quelle del Lingotto a Torino (Giacomo Matté Trucco, 1917-1923), o dall'impianto seriale della **colonia Reggiana a Riccione** (Costantino Costantini, 1934) –, ma anche dall'uso delle **tecnologie moderne**: il cemento armato e il vetro per le grandi aperture.

Nell'inno alla potenza italiana, alla rappresentazione della fabbrica si affianca quella dei suoi prodotti: **aerei, navi, treni**, sono forme riconoscibili che compongono un **immaginario architettonico di stampo militare** rivolto ai bambini.

Anche la loro **organizzazione interna** risponde ai criteri del regime. Le colonie, come scrive Armando Melis nel 1939, sono concepite come **un mondo chiuso** al quale si accede attraverso un **percorso di bonifica igienica e spirituale**. Priva di interferenze con la vita nel contesto circostante, la colonia per l'infanzia si organizza attraverso **sequenze di spazi interni** corrispondenti alla **sequenza temporale scandita dall'orario delle attività**. Spicca l'**assenza di spazi per il singolo bambino** in favore di un sovradimensionamento di quelli collettivi: **rampe, scale, gallerie, portici** a significare la potenza del popolo italiano fascista.

2

3

1. Schema organizzativo delle colonie [A. Melis, *Caratteri degli edifici*, Torino, Lattes, 1939].

2. Colonia Novarese, veduta dalla strada litoranea, architetto Giuseppe Peverelli, 1934 [M. Labò, A. Podestà, *Colonie marine, montane, elioterapiche*, Milano, Editoriale Domus, 1942].

3. La colonia Montecatini a Milano Marittima vista dal mare, architetto Eugenio Faludi [*Colonia Marina Cervia, Gruppo "Montecatini"*, Milano, Bertieri, 1939].

4

5

6

7

8

4-5. Colonia Redaelli a Cesenatico, veduta della vetrata e del refettorio, architetti Enrico A. Griffini, Cesare Fratino, 1935-1938 [M. Labò, A. Podestà, *Colonie marine, montane, elioterapiche*, Milano, Editoriale Domus, 1942].

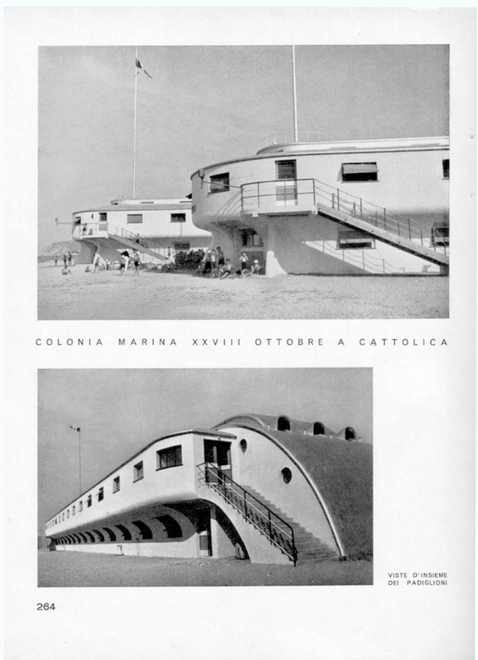
6-7. Il portico e la corte aperta della Colonia "Sandro Mussolini" a Cesenatico, architetto Giuseppe Vaccaro, 1937-1938 [A. Pica, *Architettura Moderna in Italia*, Milano, Hoepli, 1941].

8. Veduta della rampa di distribuzione interna della colonia Varese a Milano Marittima, architetto Mario Loreti, 1937-1939 [A. Wall, S. de Martino, *Cities of Childhood. Italian colonies of the 1930s*, London, Architectural Association, 1988].

11

COLONIA “XXVIII OTTOBRE”
Cattolica, 1933-1935

1



3

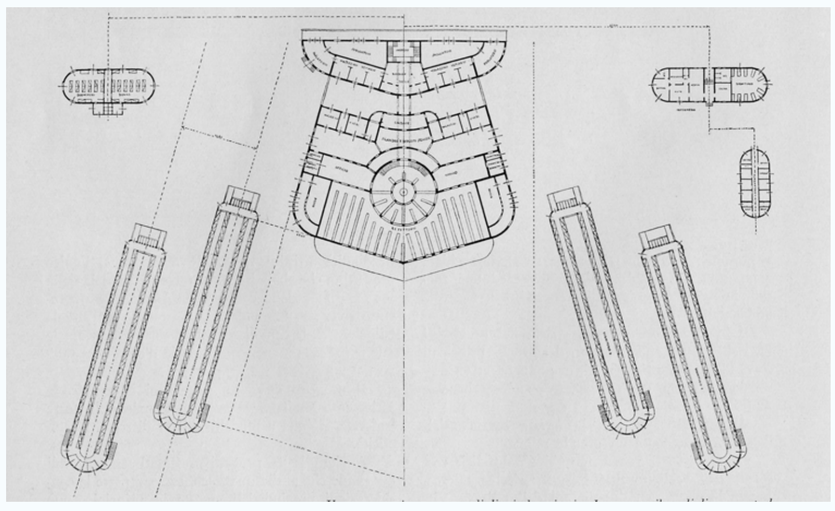
Costruita a **Cattolica** su progetto di **Clemente Busiri Vici,** la **colonia “XXVIII Ottobre” per i figli degli italiani all’estero** è ideata per la Direzione generale degli italiani all’estero del Ministero degli esteri e inaugurata da Mussolini. Il progetto della colonia, elaborato nel 1933, è realizzato nel **1934** dopo dieci mesi di lavori, e ampliato l’anno successivo per aumentarne la capacità (**da 1.100 a 1.600 letti**). Composta da diversi padiglioni, la colonia è chiamata **“Le Navi”** in relazione alle forme idrodinamiche dei suoi edifici che appaiono sulla spiaggia a richiamare **l’immaginario militare dell’epoca** con littorine e siluri, bombe aeree e frammenti di vascelli.

La finalità del regime è quella di fornire ai figli degli italiani all’estero un’esperienza indimenticabile; i giovani ospiti devono riportare a casa il ricordo della **grandezza** e dell’**efficienza del fascismo**. Una **forma di propaganda** costruita sui più piccoli, rivolta alle famiglie che nell’inviare i propri figli nel paese d’origine vivono un importante momento di **italianizzazione**, e al contempo **indirizzata alle nazioni** in cui gli italiani sono emigrati, grazie ai racconti dei bambini accolti in colonia ai loro coetanei.

“Le Navi” anche grazie alla loro forma divengono il simbolo dell’**emigrazione**, ma anche della vicinanza della patria italiana che grazie al regime di Mussolini non abbandona i propri sudditi. Nella Colonia “XXVIII Ottobre” si ritrova di fatto tutta la potenza del fascismo e del popolo italiano che da secoli solca i mari, una superiorità dimostrata durante la prima guerra mondiale e in assoluta continuità con il Ventennio come ricordano i nomi dei quattro padiglioni (**Costanzo Ciano, Gabriele D’Annunzio, Nazario Sauro, Luigi Rizzo**) e il nome stesso della colonia.

L’Italia è al contempo la **patria materna** che accoglie e la **forza maschile** del regime che attraverso l’assistenza mira a crescere l’uomo nuovo, **guerriero fedele ai miti del fascismo**.

Il richiamo alla flotta navale è infatti anche un **simbolo militare** e di **potenza aggressiva** verso l’esterno e non è un caso che la colonia sia destinata ad ospitare **i maschi**, futuri soldati; mentre la colonia per **le ragazze** figlie degli italiani all’estero a Calambrone in Toscana ha la pianta di un villaggio italiano che richiama il **contesto rurale**, il legame con la patria e la funzione materna connessi al **modello di donna** voluto dal fascismo.


2

4

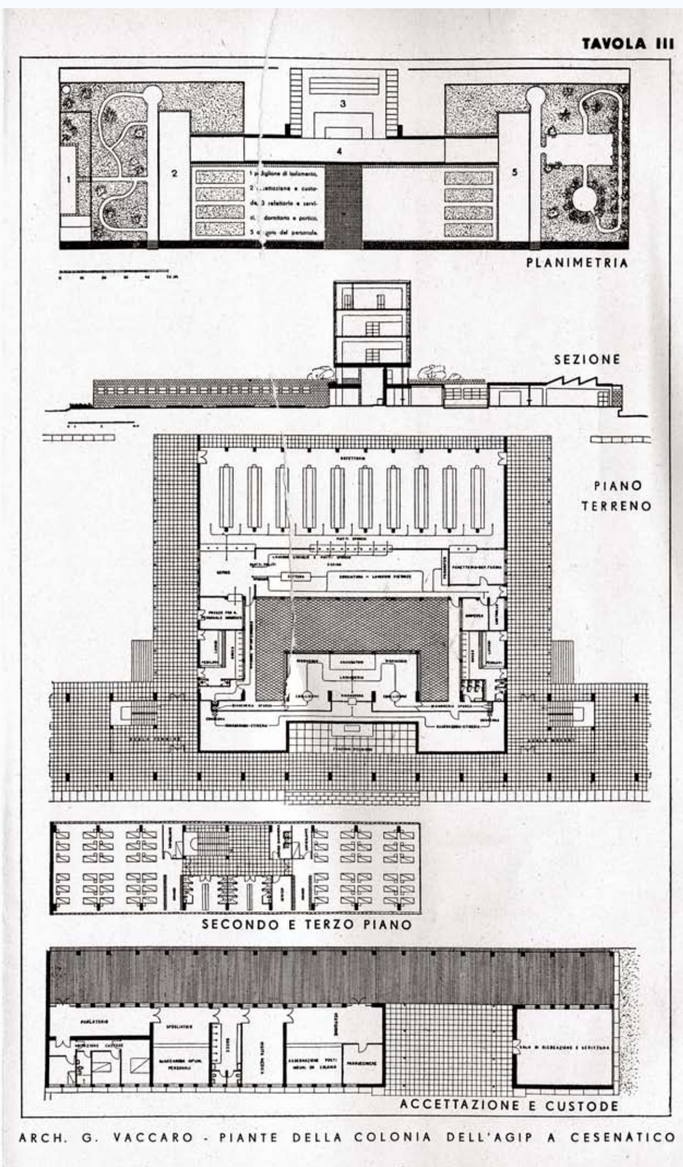
5

6

1. Opuscolo dedicato alle colonie estive per i figli degli italiani all’estero, 1932 [BCS, Fondo Mussolini, GL-1, B.11-44].
2. Planimetria della colonia “Le Navi”, 1934 [«Architettura», n. 10, 1934].
3. Vedute dei dormitori [B. Moretti, *Ospedali*, Milano, Hoepli, 1935].
4. Veduta aerea del complesso [«L’Architecture d’aujourd’hui», n. 4, 1935].
5. Dormitorio “Costanzo Ciano” [B. Moretti, *Ospedali*, Milano, Hoepli, 1935].
6. “Le Navi” oggi [FTR].

12

COLONIA “SANDRO MUSSOLINI”
Cesenatico, 1937-1938



1

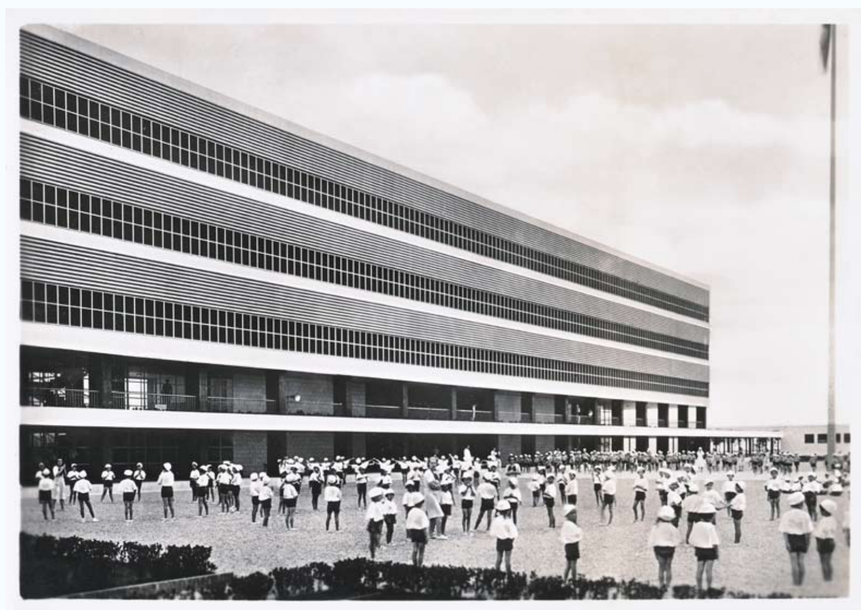
2

La decisione di costruire una colonia a **Cesenatico** per i propri dipendenti è presa dall’**Azienza generale italiana petroli** nella primavera del 1937, affidandone il progetto all’architetto **Giuseppe Vaccaro**. L’ingegnere **Umberto Puppini**, presidente della società petrolifera, preside della Facoltà di Ingegneria di Bologna e parente dello stesso Vaccaro, esegue l’ordine del fascismo che vuole la colonia in Romagna. L’interesse che unisce l’Agip e il regime è quello di offrire ai dipendenti di una delle maggiori aziende di stato un luogo dove mandare i figli per **cementare il consenso** verso il fascismo.

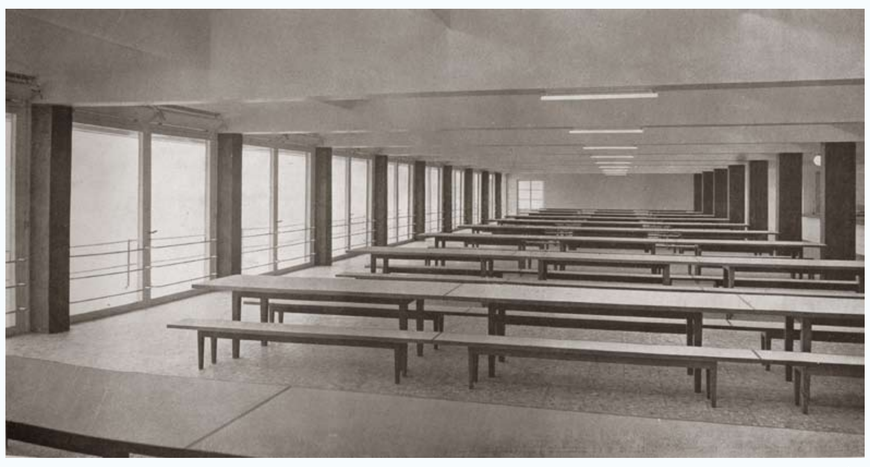
La costruzione è molto rapida e, dopo otto mesi di lavori, la colonia è inaugurata nel luglio **1938**. Durante la Seconda guerra mondiale la struttura è trasformata in **ospedale militare**, successivamente è occupata dalle truppe in ritirata e poi dagli alleati.

Costruita tra la strada litoranea e la riva del mare, la colonia intitolata a **Sandro Mussolini**, nipote di Benito, si compone di **un volume principale per i dormitori** per circa **330 bambini**, al quale si aggiungono altri volumi ad un solo piano: uno centrale rivolto alla riva del mare per **il refettorio e le cucine**, e altri due volumi perpendicolari alla strada a delimitare il cortile d’ingresso e destinato ai **servizi di infermeria e all’alloggio del personale**. Il volume principale parallelo alla riva è sospeso su un **basamento di pilastri** che lo sollevano dal suolo e permettono la continuità dello sguardo dalla strada verso il mare. Il **primo piano completamente vetrato** contiene delle **sale pubbliche** mentre i **piani successivi** ospitano **i dormitori**. Un ingegnoso sistema di **vetrate fisse e mobili**, di **pannelli frangisole** e di **sistemi di oscuramento** consente l’**aerazione continua** degli spazi interni.

Grazie alla sua forma capace di unire **innovazioni strutturali** e **gestione degli spazi**, la “Sandro Mussolini” è un importante esempio dell’utilizzo che il fascismo fa delle colonie marine. Il potere dello stato fascista si esprime nel **dominio delle forme** e nell’**utilizzo dell’architettura** che **accoglie le giovani generazioni** e al contempo le forgia nel culto della **potenza del regime**.



3



4

5

6

1. Planimetria, piante e sezione [M. Labò, A. Podestà, *Colonie marine, montane, elioterapiche*, Milano, Editoriale Domus, 1942].

2. Veduta ddel portico [AVR].

3. Esercizi ginnici nella corte delle parate, 1939 [CIB].

4. Il refettorio [M. Labò, A. Podestà, *Colonie marine, montane, elioterapiche*, Milano, Editoriale Domus, 1942].

5. Veduta d’epoca della corte durante una cerimonia [AVR].

6. La colonia Agip oggi [ISREC].

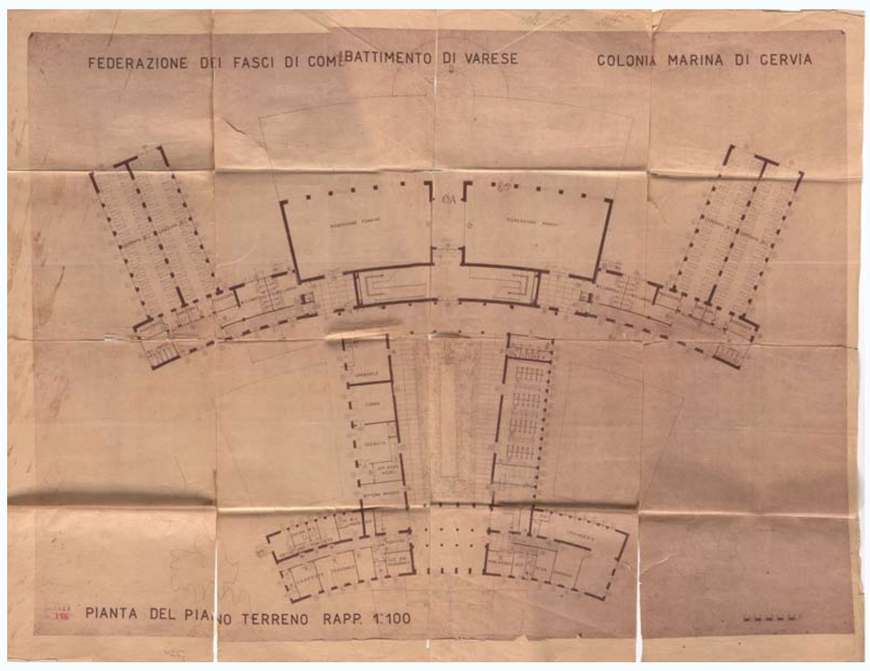
13

COLONIA “COSTANZO CIANO”
Milano Marittima, 1937-1938

Intestata a **Costanzo Ciano**, la colonia della **Federazione dei fasci di Varese** è realizzata nella parte nord di **Milano Marittima** nel **1939**. Progettata nel 1937 dall’ingegnere **Mario Loreti**, la colonia accoglie **600 bambini** all’interno di un volume che, letto in planimetria, forma la figura di un **aeroplano** del quale si distinguono con chiarezza **ali, motori e fusoliera**. Interessante è il gruppo di due rampe che salgono al centro dell’edificio avvolgendosi ma senza incontrarsi, traducendo in una forma quasi teatrale i movimenti delle squadre dei bambini.

Nata dopo l’ampliamento della via Romea, la Costanzo Ciano è l’esempio di come i poteri locali partecipano alla realizzazione delle colonie costruendo **strade di accesso** e portando servizi indispensabili quali l’**energia elettrica**. Forme di investimento, sotto il rigido controllo del Partito nazionale fascista, e in completo accordo con la Federazione di Varese, che permettono di **incrementare il valore** dell’**intera area** e di ottenere nell’immediato appalti capaci di **incentivare il lavoro delle imprese locali**.

Utilizzata dapprima come **ospedale** e **carcere militare** dalle **truppe tedesche** negli ultimi tempi della Seconda guerra mondiale, la colonia Varese vede distrutta la parte centrale delle rampe durante la ritirata. Nel dopoguerra è intrapresa una prima opera di ricostruzione della parte abbattuta, sostituendo però le due rampe parallele col diverso sistema di scale contrapposte con pianerottolo al centro, e, dopo la ripresa del suo uso come colonia alla fine degli anni Quaranta, **l’edificio**, pur vincolato dalla Soprintendenza, **è abbandonato**.



1

2

3

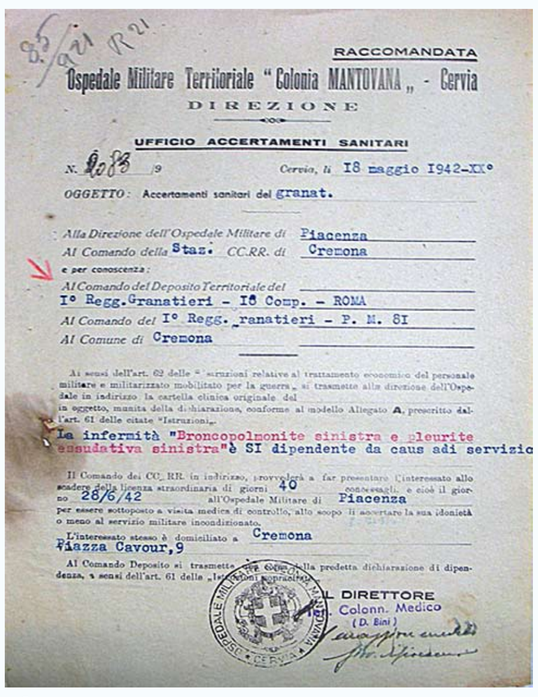
1. Pianta del piano terra, 1938 [CMC].
2. Veduta di un’ala, circa 1938-1939 [CMC].
3. Veduta aerea, circa 1938-1939 [CMC].
4. La colonia oggi, in stato di abbandono [FTR].
5. Ingresso, locale docce, dormitorio, cucina, circa 1938-1939 [CMC].

4

5

14

IN TEMPO DI GUERRA
Da colonie a ospedali militari


RACCOMANDATA

Ospedale Militare Territoriale "Colonia MANTOVANA" - Cervia

DIREZIONE

UFFICIO ACCERTAMENTI SANITARI

N. 2083 9 — Cervia, li 18 maggio 1942-XX°

OGGETTO: Accertamenti sanitari del granat.

Alla Direzione dell'Ospedale Militare di Piacenza
Al Comando della Staz. CC.RR. di Cremona
e per conoscenza:
Al Comando del Deposito Territoriale del I° Regg. Granatieri - I8 Comp. - ROMA
Al Comando del I° Regg. Granatieri - P. M. 8I
Al Comune di Cremona

Ai sensi dell'art. 62 delle "Istruzioni relative al trattamento economico del personale militare e militarizzato mobilitato per la guerra" si trasmette alla direzione dell'Ospedale in indirizzo la cartella clinica originale del in oggetto, munita della dichiarazione, conforme al modello Allegato A, prescritto dall'art. 61 delle citate "Istruzioni".

La infermità "Broncopolmonite sinistra e pleurite essudativa sinistra" è SI dipendente da caus adi servizio

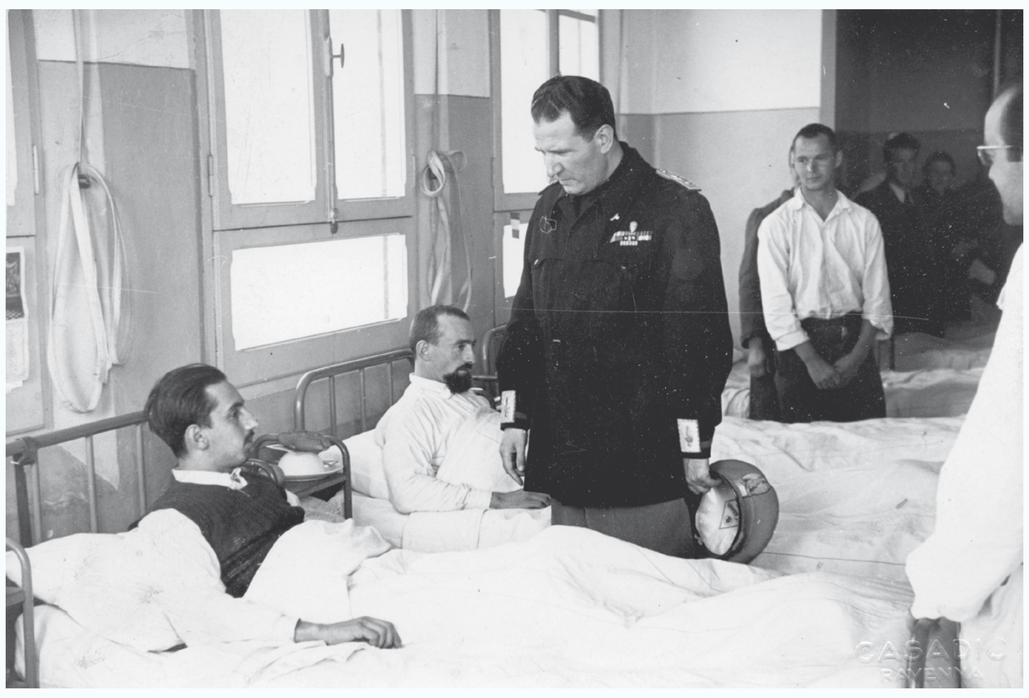
Il Comando dei CC. RR. in indirizzo, provvederà a far presentare l'interessato allo scadere della licenza straordinaria di giorni 40 consecutivi, e cioè il giorno 28/6/42 all'Ospedale Militare di Piacenza per essere sottoposto a visita medica di controllo, allo scopo di accertare la sua idoneità o meno al servizio militare incondizionato.

L'interessato stesso è domiciliato a Cremona Piazza Cavour, 9

Al Comando Deposito si trasmette copia della predetta dichiarazione di dipendenza, a sensi dell'art. 61 delle "Istruzioni sopracitate".

IL DIRETTORE
Colonn. Medico
(D. Bini)

1



2

3

4

All'inizio della guerra, e specialmente nel 1942, diverse colonie marine della riviera adriatica, vengono utilizzate come **ospedali militari per i soldati italiani** feriti o ammalatisi sul fronte balcanico. A Cervia-Milano Marittima è questa la destinazione della colonia Mantovana, della Varese, della Montecatini e della "Dante". Nel Riminese si ha testimonianza per la colonia del Patronato scolastico.

Nel 1944, le forze d'occupazione tedesche rastrelleranno molti **civili** italiani del posto **per il lavoro coatto**, necessario alla costruzione delle fortificazioni costiere – bunker, denti di drago e muri anticarro – e li terranno reclusi in colonie come la Varese e la Montecatini o la Novarese a Rimini.

Infine, all'arrivo degli Alleati, diverse colonie a Milano Marittima saranno utilizzate per **acquartierare i soldati del I Corpo d'Armata Canadese**, che condurranno l'avanzata da Rimini a Ravenna, tra l'autunno 1944 e il febbraio 1945.

Già **dall'estate 1946** le colonie della riviera rimaste in buone condizioni **riprenderanno a funzionare, ospitando gruppi di bambini e bambine** ad opera di patronati aziendali, Enti comunali di assistenza, istituti religiosi e Croce Rossa Italiana.

1. Accertamenti sanitari di un granatiere, Ospedale militare territoriale colonia Mantovana di Cervia, 1942 [collezione privata].
2. Gerarca in visita ai militari ricoverati in una colonia cervese [FMM].
3. Visita ufficiale del prefetto Luigi Passerini e doni ai feriti ricoverati nella colonia Montecatini, 1941 [Archivio G.F. Casadio- Ravenna].
4. Una foto recente della Varese con la croce rossa ancora visibile sull'edificio [Foto Fanti].
5. Cartolina e fogli notizie rilasciati da alcune strutture cervesi [OT].

5